

Il dibattito al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sull'abbattimento del Boeing sud-coreano Nessun elemento nuovo per la ricostruzione della vicenda - Dopo gli interventi dei rappresentanti di nove paesi la riunione è stata aggiornata

# Mosca isolata all'ONU Unanime condanna

Dure accuse del rappresentante americano - Il delegato sovietico definisce il volo del «jumbo» un «atto premeditato di spionaggio» - La Francia sollecita un rapporto di Perez De Cuellar - Preoccupazioni per la pace rotta seguita dall'aereo, a destra il corridoio sereo

NEW YORK — La tragica vicenda dell'aereo di linea sud-coreano abbattuto nel Pacifico settentrionale è stata al centro della riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Nel corso della riunione, che è stata successivamente sospesa per permettere nuove consultazioni, sono intervenuti i rappresentanti di numerosi paesi che hanno espresso parole di esecrazione e di condanna. STATI UNITI — Il vice-rappresentante permamente al-l'ONU, ambasciatore Char-les Lichenstein, ha definito l'attacco contro l'aereo di linea sud-coreano «un crimine calcolato, deliberato, spietato e irresponsabile. Quale possa esser stata la profondità della sua violazione nello

«questo criminale attacco» assume aspetti ancora più inquietanti alla luce dell'atteggiamento delle autorità di Mosca che «continuano a

di Mosca che «continuano a negare, in pieno disprezzo della verità e di fronte all'opinione pubblica mondiale». Dopo aver affermato che «col passare delle ore il governo di Washington acquisisce nuovi dati» sull'incidente, Lichenstein ha ripetuto la già nota ricostruzione dei fatti diramata dal governo americano. mericano.

URSS - Il delegato sovietico, Richard Ovinnikov ha condannato la violazione dello spazio aereo del suo paese da parte del Boeing 747 sud-coreano, definendola un atto premeditato architettato dai servizi di sicurezza tà della sua violazione nello spazio aereo sovietico, questio aereo non rappresentava alcuna minaccia per la sicurezza dell'URSS, ha aggiunto il delegato statunitense, sottolineando quindi che

dell'aereo, ma ha escluso che la caduta del «jumbo» possa essere stata provocata dal «caccia» sovietici. Ovinnikov, ha poi definito «ingiustificata e non necessaria» la richiesta americana di convocazione del Consiglio di sicurezza. Si tratta, egli ha detto, di «una copertura volta a di «una copertura volta a mascherare una sporca poli-tica anti-sovietica», di «un gioco propagandistico mirante a presentare l'URSS sotto una falsa luce e ad ottenere un altro pretesto per la politica militarista degli Stati Uniti». Secondo, Ovinnikov, il volo del'aereo sud-co-

reano è stato «un atto premeditato» di spionaggio ai dan-ni dell'URSS.

GIAPPONE — L'ambascia-tore giapponese Mizuo Ku-roda ha sollecitato una inchiesta da parte dell'ONU e ha definito l'attsud-coreano un atto di «violenza inumana. Kuroda, ha poi affermato che il governo nipponico •non ha alcun dubbio• che l'

rito al Consiglio di sicurezza di affidare la stesura di un rapporto al segretario gene-rale Perez de Cuellar, ha espresso i «profondi senti-menti di indignazione e di orrore» del suo governo ed ha aggiunto che la tragica vi-cenda «mette a repentaglio i principi che sono alla base delle relazioni internazionali e del rispetto della vita umae del rispetto della vita uma-

national and the state of the s mondo una spiegazione ap-propriata. I chiarimenti finora venuti da Mosca ha det-to, «sono inadeguati».

RFT — Il delegato di Bonn, Alois Jelonek, ha sostenuto che neppure la violazione dello spazio aereo sovietico può giustificare l'accaduto, ele cui conseguenze politiche vanno al di la di ogni valutazione per il all'amadelle trata zione per il clima delle trat-tative internazionali sul di-sarmo atomico. Mosca, se-condo il rappresentante tedesco, «deve prendere le mi-sure opportune per rimuove-re le difficoltà create alle trattative internazionali» as-sumendosi nel contempo ogni responsabilità verso le vittime innocenti dell'aereo.

Nel corso del dibattito sono, inoltre, intervenuti per e-sprimere parole di condanna nei confronti del governo di Mosca i rappresentanti dello Zaire, della Nuova Zelanda, del Pakistan, dell'Australia. Il rappresentante cinese ha dal canto suo deplorato l'ac-caduto esprimendo le sue condoglianze ai familiari delle vittime, molti dei quali, come ha ricordato erano ci-nesi residenti ad Hong Kong.



tutto il possibile «per salvare Ginevra», malgrado l'improvvi-

so e grave inasprimento delle

dalla tragedia dell'aereo sudco-

reano, è stata resa esplicita dal governo con una dichiarazione del sottosegretario Waldemar

Schreckenberger. L'incidente

ha detto l'esponente gover-

nativo - giocherà un ruolo

sulla trattativa, ma speriamo

che non avrà influenza sul suo

sembra affermarsi lo stesso o-

rientamento. I giornali vicini al

governo invitano a non cedere

alla logica della rottura. «I ne-

goziati sui controlli degli arma-menti — scriveva ieri il "Time-

un interesse ancora maggiore lo

richiede. Anche se, aggiunge il

quotidiano, nel caso in cui l'URSS continui a negare sfac-

ciatamente la sua parte nella vicenda dell'aereo si porrà un grave problema di «credibilità» e di «verificabilità» di eventuali

La strada del proseguimento del dialogo per arrivare a una

situazione internazionale meno tesa è stata indicata, ancora una volta, da Olof Palme. Par-

lando a una conferenza del SI-

per le ricerche sulla pace) il lea-

det socialista svedese ha rilan-

ciato la proposta di creare una

zona di sicurezza denucleariz-

zata in Europa. Durante la con-

ferenza, cui partecipavano an-

che l'esponente sovietico Zagla-

din e quello americano Pearle,

și è infuocata la polemica USA

URSS sul reale svolgimento della vicenda del Boeing corea-

no. Dall'incontro, che era dedi-

cato al tema della «sicurezza co-

mune», è emersa comunque

nettamente la necessità di creare misure di fiducia reci-

proca che facilitino il processo di disarmo graduale e impedi-

scano il ripetersi di simili trage-

(istituto internazionale

- devono continuare perché

Anche in Gran Bretagna

Est-Ovest segnato

val del militarismo giapponese. Ma un secondo fattore è forse più im-L'intenzione di voler fare

> prospettiva, che ha trovato una prima espressione al recente vertice di Williamsburg fra i sette paesi industrializzati, di una cooptazione di Tokio nella gestione della politica di sicurezza occidentale. Secondo l'amministrazione Reagan, la necessità di stabilire una concertazione, anche informale, fra i

un curriculum di tutto ri-

spetto: quasi 45 anni in avia-

zione, oltre 20 mila ore di vo-

lo, pilota di caccia, pluride-

corato, per oltre 18 anni nel-

l'aeronautica militare, i-

struttore di caccia a reazio-

ne, 25 anni di servizio nell'a-

viazione civile, di cui 11 pas-

sati al comando di «B 747», i

«jumbo» appunto. E al co-

mando di «DC-8» decine e de-

cine di volte ha percorso la

stessa rotta che avrebbe do-

vuto seguire l'aereo sudco-

reano, anche se la destina-

zione non sempre era Seul,

- Dunque, comandante

Petrosellini, perché non do-

vrebbe esser possibile usci-

«Cerchiamo di limitarci

freddamente agli aspetti tec-

nici della questione, metten-

do per il momento da parte

ogni altra considerazione e

per quanto possibile, ogni e-motività. Quando voliamo

su rotte oceaniche (il Pacifico in questo caso) non servite

da radar o stazioni di radio-

controllo, la navigazione è

affidata sui "jumbo", e an-che su tutti gli altri aerei mo-

derni, ad un sistema inerzia-

le, che assicura al velivolo il

mantenimento costante del-

la rotta e il controllo della

— Di che cosa si tratta?

formato da tre calcolatori e-

lettronici, collegato con uno dei piloti automatici ed è tale

da non poter andare assolu-

tamente in avaria. C'è addi

rittura un controllo, diciamo

così, reciproco fra i tre calco

latori e la possibilità per il pi

lota di verificare in ogni i-stante l'esatta posizione del-l'aereo, rispetto alla rotta tracciata. Insomma è impos-

sibile uscire, soprattutto per

un lungo periodo, dall'aero-

Qualcuno ha accennato

alla possibilità, visto che si

•È un complesso sistema

posizione in ogni momento:

re, per errore o per avaria

ma Tokio.

di rotta?

### Un'area di confronto ravvicinato e di nuove tensioni

Intorno a Sakhalin larga parte del dispositi-vo strategico URSS - Il riarmo del Giappone

un'idea immediata dell'importanza dell'area dove i caccia sovietici hanno abbattuto il «jumbo» sudcoreano: la zona attorno all'isola di Sakhalin è uno dei punti più sensibili delle frontiere orien-tali dell'URSS, dove permangono con-troversie territoriali con il Giappone e dove si concentra larga parte del dispo-sitivo strategico sovietico del Pacifico. Si tratta, quindi, di un'area tradizional-mente cruciale per la sicurezza asiatica dell'URSS. Ma si tratta anche, allargando lo sguardo a Sud verso la Corea, la Cina e il Giappone, di un'area instabile, in movimento, che sta subendo modifiche importanti degli equilibri politici e militari. Un primo fattore, che non può non

on primo fattore, che non puo non preoccupare i sovietici, è l'evoluzione della politica di difesa di Tokio a partire dalla fine del 1982, dall'ascesa cioè di Nakasone a capo del governo giapponese. Con molta più decisione dei suoi predecessori, Nakasone ha sceito di rompere alcuni tabù sui temi del riarmo, facendo assumere al suo paese delle refacendo assumere al suo paese delle re-sponsabilità aperte, e concertate con gli Stati Uniti, nella politica di difesa e di «contenimento dell'URSS in Asia orientale. Il Libro Bianco sulla Difesa, reso noto in questi giorni dal governo di Tokio, conferma ufficialmente che il Giappone ha accettato, accogliendo le ripetute pressioni americane, di difendere le vie marittime e lo spazio aereo attorno all'arcipelago per un raggio di mille miglia. Una novità importante rispetto alla tradizione di non intervento all'esterno delle forze di autodifesa giapponesi (sancita del resto dalla Co-stituzione del 1946), che sta suscitando reazioni preoccupate sia nell'opinione pubblica del paese che fra la maggioranza degli Stati asiatici: dagli alleati minori degli Stati Uniti (il governo di Marcos, per esempio) alla Cina, paesi che temono tutti, come l'URSS, un revi-

portante nelle percezioni dell'URSS: la

za USA-Giappone) risponde a uno sviluppo decisivo degli anni 70: la globalità che hanno assunto, a seguito del rafforzamento militare dell'URSS e della sua nuova capacità di proiezione militare su tutti i teatri, i problemi di sicurezza dell'Occidente. È sulla base di questa valutazione che gli Stati Uniti hanno fatto pesare, ai negoziati di Ginevra su-gli «euromissili», gli interessi di sicurezza del Giappone e della Cina: in sostanza, chiedendo all'URSS di non trasferire in Asia gli SS-20 che dovrebbero essere eliminati dal teatro europeo, Washington ha teso ad allargare al teatro del Pacifico l'area delle trattative di Ginevra. Sembra comunque escluso che questo passo preluda a un controllo negoziato dei missili nucleari a raggio intermedio basati in Asia: anche in quest'area, come già in Europa, la tendenza va piuttosto verso una nuova fase di riarmo, dal momento che di fronte agli SS-20 sovietici (108, secondo fonti occi-

dentali) è prevista la installazione, nel-l'estate del 1984, di missili «Cruise» a-mericani basati in mare. Con l'intervista alla «Pravda» del 26 agosto, Andropov ha cercato di aprire all'URSS nuovi spazi di iniziativa politica verso i due maggiori paesi asiatici: il leader sovietico ha infatti dichiarato che Mosca è pronta a distruggere, e non a trasferire su obiettivi asiatici, gli SS-20 di cui verrà eventualmente decisa l'eliminazione a Ginevra. Il passo sovietico potrà avere un peso positivo nel diaiogo con la Cina (le consultazioni, avviate nell'ottobre del 1982, riprenderanno a Pechino l'8 settembre prossimo): la nuova linea internazionale d Pechino, il suo spostamento su posizioni più equilibrate verso le due maggiori potenze, è del resto il solo grande elemento di novità della situazione asiatiça che possa essere percepito con favore da Mosca. È chiaro infatti che una distensione con la Cina, obiettivo che appare ormai realistico ma dai tempi lunghi, contribuirebbe notevolmente alla sicurezza sovietica, oltre che alla sicurezza cinese, e potrebbe forse accelerare la soluzione della crisi del Sud-est asia-

Nel caso del Giappone, invece, pare probabile che il gesto sovietico giunga troppo tardi per ribaltare le tendenze

Uno sguardo alla carta geografica dà | propri sistemi di sicurezza in Europa e | dell'attuale governo: le scelte di difesa, n'idea immediata dell'importanza del- | in Asia (la NATO e il trattato di sicurez- | di cui si è detto prima, ed anche l'aspirazione ad un ruolo regionale più attivo imperniato non solo su strumenti economici, ma anche sul consolidamento dei rapporti politici con i regimi che fanno parte, la Corea del Sud anzitutto, dello schieramento antisovietico. La prospettiva con cui l'URSS deve fare oggi i conti in Asla è quindi temibile: una cooperazione accresciuta fra Occidente e Giappone sul terreno del «contenimento» di Mosca, con il configurarsi di quegli scenari di «accerchiamento» che l'URSS ha sempre tentato di scon-

giurare. L'enorme insicurezza, i margini di reazioni pericolose che questi sviluppi tendono a determinare ai vari livelli della direzione sovietica sono stati molte volte sottolineati: esperti e politici americani ed europei hanno più volte criticato, proprio su questa base, la po-litica americana in Asia. Non è quindi irragionevole chiedersi se la tragica risposta sovietica alla violazione del proprio spazio aereo non rifletta almeno in parte la profonda insicurezza che Mo-sca sta avvertendo sullo scenario asiati-

Ma va anche sottolineato che la situazione difficile, di relativo isolamento, in cui l'URSS si trova oggi in Asia è il risultato di una linea politica che l'ha portata, dalla metà degli anni 70 in poi e di fronte alla sconfitta degli Stati Uniti in Vietnam, a privilegiare la scelta del riarmo, dello strumento militare come perno della propria politica di sicurezza e come asse di influenza politica. Una scelta, lo vediamo chiaramente oggi, controproducente, che ha anzitutto contribuito al deterioramento dei rai porti con il Giappone e ha favorito lo sviluppo di relazioni fra Tokio e Pechi-

no, alternative al legame con Mosca. Questo peso crescente della componente militare della sicurezza, che comincia a coinvolgere oltre alle due superpotenze anche una serie di attori regionali e che si estende ormai dall'Atlantico al Pacifico, è il dato più preoccupante del mondo di oggi ed è in effetti il massimo fattore di insicurezza. È uno dei punti sui quali la drammatica vicenda dell'isola di Sakhalin ci deve spingere a riflettere.

Marta Dassù

## Ora è più difficile, ma l'Europa cerca di salvare il negoziato

Confermati tutti, o quasi, gli appuntamenti diplomatici in vista della ripresa dei colloqui sui missili a Ginevra - Alle espressioni di condanna si accompagnano richiami alla necessità di creare un clima meno teso

(l'organismo della NATO incaricato di seguire gli sviluppi della trattativa sugli euromissi li) riunito ieri a Bruxelles; la conferma della visita di Gromi ko a Parigi (domani e martedi) e delle sedute conclusive della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa a Madrid (da mercoledì a venerdì) con gli incontri tra i capi delle diplomazie europee e, confer-mato esplicitamente anche questo, il colloquio diretto Shultz-Gromiko; le consulta-zioni del capodelegazione USA Paul Nitze a Bonn (ceri e do Paul Nitze a Bonn (oggi e domani); la riapertura martedì a Ginevra (ieri è giunto nella città svizzera il capo della delega zione sovietica Kvitzinski): tut to, o quasi, procede come ne piani previsti per quanto ri-guarda la difficilissima tratta-tiva sulle armi a medio raggio in Europa. Anche se la tragedia che si è consumata nei cieli lontani dell'Estremo Oriente so vietico pesa in forme che è an cora difficile valutare. Ieri almeno stando alle fonti NATO

— la vicenda del Jumbo coreano è stata trattata «ai margini» della riunione del gruppo con sultivo, mentre sembra affer marsi, nelle cancellerie occidentali (almeno in quelle europee), la tendenza ad accompagnare la durissima condanna dell'accaduto al richiamo alla necessità, comunque, di portare avanti il dialogo e la trattati va sul disarmo. C'è anche chi esplicitamente ricava dalla tra gedia la lezione della necessità di accrescere l'impegno nelle iniziative per allentare la ten-sione, nen chiudendo intanto le porte di un confronto che nelle ultime settimane era andato fa

cendosi meno aspro. Il governo olandese, per sempio, ha preso una signifi cativa posizione sulla trattativa ginevrina. Intervenendo in Parlamento, il ministro degli Este-ri Van den Broek ha dichiarato di sottoscrivere il principio per cui i missili franco-britannici dovranno sin qualche modos essere conteggiati nel computo degli equilibri. È questa, come è noto, una richiesta sovietica cui finora altri governi occiden-tali hanno opposto un pregiudiziale rifiuto. La posizione e spressa dall'Aja, dunque, va e videntemente nella direzione di uno ablocco dell'impasse negoziale. Van den Broek, nella stessa occasione, ha respinto la proposta greca di uno scivola-

ROMA - Il ministero della

Difesa ha confermato le in-

discrezioni diffuse ieri da un

settimanale su manovre na-

vali che l'URSS ha compiuto

nei giorni scorsi al largo del-

le coste italiane. In un comu-

nicato è scritto che «il 25 ago-

sto scorso un gruppo navale sovietico, costituito dall'in-

crociatore portaelicptieri "Leningrad" della classe

"Moskva", da una fregata

antisommergibile della clas-se "Krivak" e da un caccia di

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Le trattative di Ginevra per la riduzione dei missili atomici a media portata riprenderanno, come era stato stabilito, martedì prossimo. Lo ha confermato ieri la dichiarazione emessa a conclusione della riunione del gruppo consultivo speciale della Nato. La tragedia dell'isola Sakhalin, l'abbattimento del Boeing 747 sudcoreano da parte di un caccia sovietico, l'aspra polemica intervenuta tra Stati Uniti e sovietici. non incideranno dunque sulla ripresa della trattativa anche se, come ha affermato ieri l'incarica to del governo americano alla riunione Nato James Dobbins da gravità e il cinismo del dramma accrescono i dubbi sulla buona volontà dell'Unione Sovietica e riducono ulteriormente la fiducia. La conferma della ripresa delle trattative di Ginevra è un elemento positivo scaturito dalla riunione ma non è il solo. Il secondo elemento che interviene a creare un cauto ottimismo è l'apprezzamento positivo che nel complesso la Nato dà alle proposte di Andropov del 26 agosto di distruggere una parte dei missili atomici sovietici. Si dice in proposito nella dichiarazione che ela proposta di Andropov potrebbe essere un segno positivo se essa verrà confermata a Ginevra e se rappresenterà il riconoscimento sovietico della necessità di una riduzione effettiva dei suoi missili a lungo raggio inclusi gli «SS 20» e il riconosci mento che un accordo a Ginevra non può significare un semplice trasferimento dei missili dall' Europa all'Asia.

Ma la Nato trae anche dalla proposta di Andropov il riconoscimento implicito da parte so vietica, del disequilibrio sostanziale a favore del-

l'Urss delle forze missilistiche atomiche schierate in Europa e sostiene che la proposta di Andropov lascia intatta la grande massa degli SS 20. e permette ai sovietici di mantenere la loro minac-cia verso l'Asia. Insomma si potrebbe anche vedere in essa il tentativo di mantenere il suo monopolio in questa categoria di armi». Inoltre la richiesta della inclusione nei conteggi dei vettori o delle testate della forza nucleare della Francia e della Gran Bretagna viene vista come un pretesto dell'URSS «per mantenere il suo vantaggio

> Nel corso della riunione gli Stati Uniti hanno insistito sulla loro tesi che la proposta di Andropov è un risultato della fermezza dimostrata dal-l'Alleanza Atlantica. Se dunque la fermezza paga, bisogna continuare sulla strada finora segui-ta. Nel comunicato si insiste perciò sulla validità della decisione del dicembre '79 di installare in Europa i Cruise e i Pershing 2 e di proseguire contemporaneamente tutti gli sforzi per la negoziazione. Nessuna udienza è stata data alla proposta del primo ministro greco Papandreu (rac-colta da molte altre personalità politiche europee come Kreiski e Palme) di prolungare la trattativa di Ginevra senza installare gli euromissili. Ieri la delegazione greca era assente dalla riunione. Se-condo quanto riferito dalla delegazione americana, ci sarebbe stata unanimità da parte europea nel considerare fuori discussione un ripensamento sul conteggio dei sistemi missilistici francesi e britannici che pure sembrano essere diventati, al momento attuale della trattativa, il punto crucia-

> > Arturo Barioli

mento dei termini ultimi della trattativa ginevrina in mancanza di un accordo entro la fine

dell'anno. Il nodo del potenziale fran-co-britannico — del quale certamente parlerà Gromiko con i suoi interlocutori a Parigi, i più fermi nella difesa della -intangibilità» della propria «force de frappe» — è al centro del dibat-tito anche nella RFT. L'opposizione socialdemocratica invita il governo a ritirare la pregiudiziale e si fanno molto insistenti | le voci secondo cui la questione potrebbe essere superata in una parziale fusione delle trattative sugli euromissili con quelle START. Un cenno in questo senso è stato fatto ieri dal leader parlamentare della SPD Vogel. Con Nitze, comunque, il cancelliere Kohl ha detto di voler «esplorare tutte le strade percorribili per un'inte-

cancelliere Schmidt ha attrada Honecker. Argomento centrale, per quanto se ne sa, ancora una volta i missili, e in particolare le «contromisure» an nunciate dai sovietici, che dovrebbero consistere, tra l'altro nell'installazione in RDT di vettori sovietici con testate nu-

#### Reazioni e proteste in Italia Un sit-in all'ambasciata URSS

sa. Si torna a parlare di «solu-

zioni intermedie, mentre l'ex

ROMA — Ancora reazioni, prese di posizione, frasi di condanna, per la tragedia nella quale 269 persone hanno perso la vita, sono venute ieri da partiti, movimenti, rappresentanti delle istituzioni. Marco Fumagalli, segretario della FGCI, ricorda come «nel delitto così grave... si rispecchia la fredda logica degli apparati militari», af-

ferma che «rafforzare il movimento per la pace o il disarmo è l'unica via ragionevole perché la spietata logica delle armi non governi più i desti-ni dell'uomo. Un appello a distensione e disarmo è venuto anche dal Comitato romano per la pace, che ha deciso per martedì un sit-in davanti all'ambasciata sovietica. Un telegramma a Giulio Andreotti è stato inviato da Loretta Montemag-gi, presidente del Consiglio regionale toscano.

versato il confine della RDT, ospite ufficialmente della chiesa evangelica, ma discretamente invitato a un colloquio privato

> die. Infine c'è da registrare l'arri vo del capodelegazione sovieti-co a Ginevra. Kvitzinski, all'aeroporto, è stato accolto con una raffica di domande sulle conseguenze che il gravissimo inci-dente potrà avere sul negoziato che si riapre martedi. Kvitzinski ha risposto, gelido, di non vedere connessioni tra le due vicende. Ha poi ribadito l'ulti-

ma offerta negoziale sovietica e la minaccia di «contromisure» di Mosca in caso di mancata in-Paolo Soldini

### Tre giorni di manovre navali dei sovietici nel Mar Tirreno

Mar Tirreno dove ha operato sino al giorno 28. ·Le unità sovietiche hanno svolto una intensa attività addestrativa che si ritiene di carattere prevalentemente antisommergibile, operando tipo "Kashin", è entrato nel | in un primo tempo fra Ustica

e la costa campana e succes- | caccia del tipo "Kashin" e da sivamente spostandosi al centro del Tirreno e quindi fino a 30 miglia al largo di Cagliari.

«Contemporaneamente altri due gruppi navali sovietici, il primo costituito da due

una fregata del tipo "Krivak" ed il secondo da due fregate del tipo" Mirka", hanno operato nei canali di Sardegna e di Sicilia». ·Le unità sovietiche del

il comunicato della Difesa sono state sorvegliate inin-terrottamente dalla fregata "Carabiniere" della nostra marina militare, mentre velivoli antisommergibile han-no operato per il controllo dei vari gruppi. "F-104" ricognitori del III Stormo dell' Aeronautica militare, decollati da Villafranca di Verona, hanno fotografato le unità del gruppo principale operanti nel basso Tirreno.

1782

gruppo principale - precisa

#### ROMA - Com'è possibile **Errore tecnico** che un aereo, come il •jumbo. sudcoreano, esca di rotta, e per un periodo molto lungo, senza che il pilota se o umano? «No, ne accorga, e finisca quindi con l'essere intercettato e abbattuto dai caccia sovietici? con i jumbo non L'uscita di rotta «lascia molto perplessi, non dovrebbe essere assolutamente possibile. È la risposta che ci dà uno dei più sperimentati pi-loti che l'Alitalia abbia avusi esce di rotta» to, il comandante Costantino Petrosellini, da non molto in pensione, con alle spalle

Parla Costantino Petrosellini, pilota, che per anni ha volato sulla rotta dell'aereo coreano

tratta di una rotta polare, | di influenze magnetiche negative, o cose del genere. Non scherziamo, non siamo più ai tempi di Cristoforo Colombo. Le apparecchiature montate sui "jumbo" sono le stesse utilizzate sui razzi che mettono in orbita i satel-— Insomma un'uscita di

rotta inspiegabile...

«Sì, anche se dovessimo prendere in considerazione l'unico errore, improbabile, ma possibile. Non dipendente però dalla macchina, ma dall'uomo. L'errore potrebbe essere stato compiuto al momento della programmazione del sistema iniziale. In sostanza, ai cervelli elettronici potrebbero essere stati forni-

ti dati sbagliati. Ma è una e-

ventualità estremamente difficile. Perché i dati stessi sono sottoposti ad almeno tre controlli: del secondo pilota, incaricato di inserirli nel calcolatore: del tecnico d volo e, infine, del comandante dell'aereo. C'è da aggiungere, che se anche ciò avvenisse l'errore sarebbe individuato al primo controllo perché gli apparati forniscono la posizione reale (latitudine e longitudine) e l'errore risulterebbe immediatamente evidente».

- Vediamo ora, un momento, data per assodata l' uscita di rotta e il sorvolo di uno spazio aereo non con-sentito, che cosa prevedono, in questo caso, le norme internazionali.

«Nel momento in cui da terra i servizi di difesa dei

#### Nessun italiano fra le vittime I cittadini americani sono 55

SEUL — A bordo del «Boeing 747» non c'erano italiani. A bordo del Jumbo viaggiavano 81 suricoreani, 55 statunitensi, 28 giapponesi, 22 taiwanesi, 16 filippini, 14 cinesi di Hong Kong, 10 canadesi, 6 thailandesi, 4 australiani, 1 svedese, 1 indiano, 1 malaysiano, I vietnamita con passaporto statunitense. Tra i morti anche qual che nome noto. Oltre al deputato USA Larry McDonald, due personalità giapponesi: Tomiko Kono, popolare attrice televisiva, conosciuta col nome d'arte di Hiromi Takeda, e Shoichi Kobayashi, docente di elettronica dell'università «Nihon», il più importante ateneo privato del Giappone.

Sull'indennizzo che le famiglie delle vittime potrebbero richie dere la legislazione internazionale non è del tutto chiara. Infatti, il risarcimento in caso di sciagura aerea è fissato intorno ai 75 mila dollari, circa 120 milioni di lire italiane. Ma le compagnie di assicu razione possono rifiutarsi di versare le indennità che coprono viaggi aerei qualora si stabilisca che a causare la distruzione de Jumbo è stato sun atto di guerra, dichiarata o non dichiaratas. Nei precedenti analoghi — un aereo libico abbattuto dagli israeliani un aereo israeliano abbattuto dai bulgari — furono le nazioni responsabili del disastro a risarcire le famiglie delle vittime.

senza di un aereo sconosciuto, si chiede, via radio al pilota (le frequenze delle diverse aerovie sono note) di identificarsi e le ragioni della deviazione. Una volta ottenuta risposta, si formula l'invito a riprendere la giusta rotta, oppure ad atterrare, guidandolo via radio, in un aeroporto opportunamente indicato».
— E in caso di mancata risposta?

paesi sorvolati illegalmente

si rendono conto della pre-

Si levano in volo i caccia, intercettano l'aereo, ne controllano l'identità (nessun problema di giorno) e con opportune manovre come passaggi ai fianchi dell'aereo, battute d'ala, insomma secondo un "codice" internazionale, noto a tutti i piloti, rivolgono l'invito a seguirlo a terra. In caso di mancata risposta, i caccia costringono il velivolo, riconosciuto, naturalmente, come civile, in un corridoio obbligato e lo accompagnano fuori dello

spazio aereo nazionale. - Nel caso dell'aereo sudcoreano, però, era notte e, a quanto sostiene l'agenzia sovietica Tass, il velivolo

procedeva a luci spente...
•Ecco un altro fatto inspiegabile e che lascia molte per-plessità. Parlo delle luci spente, naturalmente. La procedura di intercettazione da parte dei caccia è praticamente identica a quella diurna. Cambia solo il fatto che le segnalazioni vengono ef-fettuate con i fari ed è con le luci che il pilota dell'aereo intercettato deve rispondere.

«C'è naturalmente la storia delle luci. Un guasto non è possibile. Anche se tutti e quattro i sistemi di alimentazione elettrica di bordo do-vessero andare in panne, c'è sempre la "barra essenziale" alimentata a batteria che

mantiene attive le luci di posizione dell'aereo». Com'è tecnicamente possibile, quindi, tutto quanto è successo?
•Dovrei rispondere che
non è possibile, ma è successo. In ogni caso non posso dare una spiegazione di co-

me l'equipagğio dell'aereo sudcoreano non si fosse accorto di essere fuori rotta e sotto i controlli radar dei sovietici... Come del resto è difficile confondere un aereo civile dalle caratteristiche del 'jumbo", con un velivolo mi-

llio Gioffredi



